

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PATRIZIO BIANCHI

# «Lotta alla dispersione scolastica al centro del Pnrr Al Sud il 40% delle risorse perché è la parte più fragile»

di MICHELE INSERRA

«**A**l centro del Pnrr c'è la lotta alla dispersione scolastica: il 40% delle risorse è per il Sud proprio perché l'Italia deve ripartire dalla sua parte più fragile. Il 40% dei fondi andrà al Mezzogiorno, non per un calcolo, ma perché bisogna ripartire da lì. Siamo in una fase di trasformazione strutturale del Paese, dobbiamo evitare rischi di fortissima divaricazione».

Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, è chiaro e diretto sull'argomento intervenendo al Salone della Giustizia con un video messaggio.

La giustizia è idea fondante di una società che, per rimanere unita, deve avere dei parametri fondamentali di riferimento: «Il diritto di ognuno ad avere le stesse opportunità; a essere valutato per quello che fa; a poter manifestare nel corso della propria vita se stesso, partecipando a pieno della vita collettiva».

## ASILI NIDO CRUCIALI

«È un tema cruciale affrontato dalla nostra Costituzione fin dall'inizio - ha detto il ministro - in quel bellissimo articolo 2 che si rispecchia nell'istruzione e in cui si scrive che la Repubblica riconosce e tutela i diritti individuali ma nel contempo richiede il dovere della solidarietà, l'attenzione alla scuola e all'istruzione derubricando individualismo e populismo, può favorire la nascita di un movimento Paese proiettato verso salute, giustizia, ambiente, uguaglianza ed artefice del grande cambiamento».

«La Repubblica riconosce il diritto individuale alla formazione personale per partecipare alla vita collettiva ed affermare se stessi, in un dovere collettivo di solidarietà, che in un paese significa che tutti devono avere le stesse opportunità a partire dalla nascita», ricorda Bianchi.

Ragione per cui nel Pnrr, soprattutto con interventi mirati nel Mezzogiorno, a cui andrà il 40% dei fondi, «abbiamo voluto un intervento massiccio senza



Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi

*«Intervento massiccio sugli asili nido che al Sud mancano: tutti devono avere le stesse opportunità, a partire dalla nascita»*

precedenti sugli asili nido, da cui si misurano le prime opportunità e si favoriscono possibilità per le giovani famiglie di avere figli e per le donne di partecipare alla vita collettiva», che in quanto mancanti oggettivamente nelle regioni meridionali «determinano una ingiustizia».

## IDIVARI INFORMATICI

La scuola deve rendere capaci di costruire comunità: «Per questo bisogna ripartire dall'indice di dispersione scolastica, in media in Italia leggermente superiore rispetto al livello europeo ma con regioni come la Campania, la Calabria, la Sicilia, la Sardegna con indice di dispersione altissimo, che in alcune periferie urbane tocca circa il 30%».

C'è anche il dramma della dispersione implicita «cioè si arriva alla maturità senza aver conseguito le conoscenze». Un fenomeno

esasperato dalla pandemia che «ha colpito in modo diverso chi era in condizioni di forza e chi in condizioni di debolezza, esasperando le fragilità» prosegue il Ministro.

Bianchi ha tenuto a sottolineare che «siamo in una fase di formazione strutturale del Paese. Se non si è in grado di intervenire sulle capacità formative, aumenterà il divario tra chi è in grado di dominare le nuove tecnologie e chi non lo è». È necessario quindi «agire con politiche attive del lavoro e della formazione. Le due cose viaggiano assieme» perché sono la base stessa della nostra Repubblica.

Puntare sulla scuola e, soprattutto, su quelle delle aree a rischio del Mezzogiorno, vuol dire sottrarre i ragazzi alla strada e alla criminalità organizzata. «Investire a tutela della comuni-

tà intera contro la criminalità. È necessario ripartire da lì - ha detto Bianchi - Il primo degli indici di cui tenere conto è quello di dispersione: ci sono Regioni del Mezzogiorno dove questo indice di dispersione è molto alto. In alcune periferie urbane arriva quasi al 30%. La pandemia ha esasperato dei fenomeni, ma sarebbe riduttivo attribuire l'origine di questi fenomeni alla pandemia, ripeto: li ha solo esasperati».

Ma solo il finanziamento non sono sufficienti per la svolta, occorre una vera e propria rivoluzione culturale. «Serve un grande "movimento Paese" perché le risorse finanziarie non bastano da sole, occorre un grande cambiamento, e adesso ci sono le condizioni adatte in quanto gli investimenti riguardano i grandi beni pubblici - l'ambiente, la scuola, la salute, la giustizia, l'uguaglianza - dei quali bisogna tornare a parlare per superare populismi e individualismi».

## AUMENTI PER I PROF

Ci sarebbero buone notizie per il corpo docente, secondo il sindacato Anief, l'Associazione nazionale insegnanti e formatori.

«Nella legge di Bilancio ci sono anche dei provvedimenti specifici che riguardano la scuola: dall'organico Covid docenti e Ata che sarà prorogato fino al termine delle attività didattiche fino alle risorse da destinare per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego e quindi anche per il comparto Istruzione. Il ministro Bianchi avrebbe chiesto 104 euro lordi in più per gli insegnanti: si tratterebbe di circa 15 euro in più rispetto a quanto già stabilito (88 euro lordi mensili), che arriverebbero grazie a un incremento specifico per il settore pari a circa 200 milioni di euro».

«La decisione di arrivare a 104 euro lordi - commenta Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief - sembra più un modo per poter dire che si arriverà ad assegnare aumenti a tre cifre che una reale intenzione di valorizzare il personale scolastico, come invece è stato detto più volte dalle più alte cariche dello Stato e dai rappresentanti del governo: un aumento medio di quella portata, un terzo di quello che ha chiesto Anief non andrà di certo a coprire il gap degli stipendi assegnati ai nostri docenti e Ata, come bene evidenziato nei giorni scorsi dal rapporto Eurydice intitolato Teachers' and school heads' salaries and allowances in Europe 2019/20, oltre che dallo studio annuale Aran sui dipendenti dei pubblici».

## PATTO PER LA SCUOLA

«Una differenza che secondo le stime della stampa di settore porta un docente delle superiori a perdere 250mila euro negli ultimi 25 anni di carriera. Ma l'aumento di 104 euro nemmeno servirà a coprire l'inflazione che si è accumulata negli ultimi anni per via del blocco contrattuale. Se vogliamo davvero recuperare il terreno perduto non si può scendere i 300 euro in più a dipendente scolastico: solo in questo modo - conclude Pacifico - si potrà dare seguito al Patto per la scuola di Palazzo Chigi dello scorso mese di maggio e finalmente andare a compensare l'ascesa dei prezzi al consumo registrata negli ultimi anni».

